

E Crisanti è pronto a lasciare il comitato scientifico veneto

**«NON RESTO AD ASSECONDARE SCELTE CHE NON CONDIVIDO. LA MIA POPOLARITÀ HA DATO FASTIDO A ZAIA»
IL RETROSCENA**

ROMA Lo scontro è frontale. E le accuse dirette. «Questo è il risultato della scelta di Zaia di affidarsi a persone che dicono che il virus è morto.» Andrea Crisanti, ancora non lo dice, ma è pronto a dimettersi dal comitato tecnico scientifico della Regione Veneto. E se l'addio ci sarà, sarà un addio fortemente polemico. Nei confronti della Regione e del mondo scientifico veneto e nazionale. «Sa cosa è successo? C'è stato un cambio totale di politica della Regione. Da quando ho avuto quelle polemiche con Zaia, tutto è cambiato. Non dimentichi che due dei maggiori consiglieri del presidente sono tra coloro che hanno detto che il virus era morto. Tutto questo ha delle conseguenze, questi indirizzano scelte, comportamenti». Ma per quale ragione il rapporto con il governatore si è deteriorato? Crisanti non ha dubbi: il problema è stata la sua popolarità che, dopo il caso Vo', dava troppo fastidio. «Io sono sempre stato nel comitato tecnico, poi si è sviluppato un rapporto personale con Zaia che ha fatto sì che venisse approvata la delibera sulla sorveglianza attiva del 17 marzo. Le cose sono andate bene, poi lui è cambiato perché evidentemente gli è dato fastidio la mia popolarità e ha avuto attribuire ad altri meriti che non erano loro. Io non voglio essere

associato alle cose che stanno succedendo, ora il Veneto sta seguendo una linea completamente opposta a quella che ho sempre sostenuto io». Anche sul tema dei migranti infetti la posizione del parassitologo è particolarmente critica. «Già il 30 marzo avevo scritto alla Regione evidenziando la necessità di monitorare le comunità dei richiedenti asilo. Su questa cosa non ho mai ricevuto risposta. E comunque ci sono anche tantissimi italiani contagiati. Noi a Padova, per Covid-19, abbiamo il reparto pieno. Abbiamo 20 letti occupati, qualche settimana fa neanche uno. Come spieghiamo l'aumento dei ricoveri? Con l'aumento del contagio. Quando siamo usciti dal lockdown le circostanze erano molto favorevoli, ma poi le cose sono cambiate. Le spiego: io l'8 marzo, mandai un messaggio a Zaia per spiegare che i dati analizzati a Vo' indicavano che bloccando la diffusione del virus diminuiva anche l'incidenza del virus. Mi viene da ridere quando qualcuno dice che il virus ha perso forza. Se circola meno più difficilmente raggiunge i soggetti più fragili, ma soprattutto circolando meno virus scende la carica virale. Ma se tornano ad aumentare i contagi, tornano i casi gravi. Lo avevo detto l'8 marzo. Io non resto ad assecondare le cose che si stanno facendo oggi in Veneto». Quanto alla situazione italiana, il professore fa un'previsione: «La speranza è che presto tra anticorpi monoclonali o vaccino ci possa essere una soluzione. Bisogna resistere altri cinque, sei mesi. Bisogna resistere. E dire la verità alla gente».

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REGIONE Il prof. Andrea Crisanti pronto a lasciare il Comitato scientifico del Veneto

